



## Affari

EURO/DOLLARO: 1,2675

MIBTEL  
16.170  
+1,60%

S&PMIB  
20.831  
+2,04%

### MPS

## No a fusioni

Il gruppo Montepaschi ha archiviato i primi nove mesi del 2008 con un utile di 640,9 mln di euro, in calo rispetto ai precedenti 718,1 mln. La banca ha escluso seccamente di avere in agenda progetti di fusione con banche straniere.

### PARMALAT

## Più ricavi

Margine operativo in calo ma utile in crescita grazie alle transazioni con le banche per Parmalat. Nei primi 9 mesi dell'esercizio, il gruppo di Collecchio ha realizzato ricavi per 2,876 miliardi, in crescita del 2,8%.

### ZALESKI

## Ok sul debito

Accordo fatto tra le banche italiane per la ristrutturazione del debito della Carlo Tassara di Romain Zaleski, che prevede la liquidazione dei creditori esteri Rbs e Bnp Paribas. Durante il fine settimana il piano sarà definitivamente discusso e approvato con la Tassara.

### TASSI

## Giù l'euribor

Continuano a scendere i tassi euribor confermando il trend delle ultime settimane. Il tasso a tre mesi è stato fissato ieri al 4,223% dal 4,245 di giovedì. Scende anche quello a un mese (al 3,828% dal 3,869%) e quello a sei mesi (al 4,292% dal 4,309%). Bassi i volumi di scambio.

### ERG

## Utili in salita

Erg ha conseguito nei primi nove mesi un utile di 96 milioni di euro, in aumento dell'86% rispetto allo stesso periodo del 2007. La società ha anche comunicato che chiuderà l'accordo con Lukoil per la creazione di una joint venture, Isab (49% Lukoil, 51% Erg) il primo dicembre.

# Marchionne: l'industria dell'auto va aiutata

Commentando i risultati negativi per il sesto mese consecutivo del mercato in Europa e la buona prova della Fiat (che continua a guadagnare spazio) l'ad del Lingotto sollecita ancora il sostegno pubblico.

### MARCO TEDESCHI

MILANO  
economia@unita.it

L'auto è diventata una disperazione. Colpa dei pochi soldi a disposizione e della paura per l'avvenire, che sembra inevitabilmente segnato dalla recessione. Per il sesto mese consecutivo le vendite sono in flessione: ottobre segna un calo del 14,5%. Non si salva quasi nessuno in Europa: il record negativo è della Spagna (meno quaranta per cento), l'Italia sta a meno 18,9%, un po' meglio della Gran Bretagna (meno 23%), decisamente

### General Motors

Per Montezemolo la casa americana finirà in mano allo Stato

peggio della Francia e della Germania (tra il 7 e l'8% in meno). "Quasi nessuno" significa che ancora una volta la Fiat, che perde solo l'otto per cento, perde meno degli altri marchi e quindi incrementa la propria quota di mercato continentale (dal 7,9 all'8,6%), affiancando così la Renault al quarto posto della classifica costruttori, dove comunque supera la rivale francese per i volumi ottenuti, grazie alle virtuose e generose (in una stagione di risparmi obbligati) Panda e Cinquecento (sempre da pri-

mato tra le "piccole"). Il che ovviamente ha rimpinto di orgoglio Montezemolo e Sergio Marchionne. «Resistenza incredibile» ha definito l'amministratore delegato la prova della Fiat in campo europeo: «Essere riusciti ad aumentare le quote credo sia un'ottima cosa». In un mercato così «poco buono». Marchionne partecipava ad un incontro dei soci della 'Giovani Agnelli & C.', insieme con il presidente Montezemolo. Entrambi si sono ritrovati a commentare, accanto alla situazione italiana, le pessime notizie che stanno arrivando dall'America e che riguardano in particolare un gigante come General Motors, sull'orlo del fallimento. Entrambi hanno caldeggiato un aiuto pubblico all'auto, in Europa e Oltreoceano, come si è deciso per il sistema finanziario. Nessuno scandalo se si chiedono quattrini allo Stato, questa è ormai la linea dominante. «Indecenti» sono state le alzate di scudi di alcuni contro tale eventualità. Parole queste proprio di Sergio Marchionne: «Io credo - ha spiegato - che senza un intervento finanziario al sistema dell'auto americana quell'industria non continuerà». «Qualcosa di strutturale - ha aggiunto - deve succedere». E poi ha ricordato, polemico: «Noi abbiamo richiesto lo stesso tipo di assistenza al settore dell'auto a Bruxelles come hanno fatto gli americani. Credo sia una cosa totalmente razionale e trovo veramente indecente che qualcuno venga a dire che un simile intervento non sia sostenibile. Negli Stati Uniti si sono spesi 700 miliardi di dollari per aiutare il sistema finanziario americano. Qui, in Europa, stiamo parlando di cinquanta miliardi per tre milioni di persone che sono coinvolte nel settore». L'Europa, pre-

vede Marchionne, pagherà: perché l'auto europea si ritrovi sullo stesso piano di quella americana. Stessi favori, stesse condizioni, competizione aperta.

Anche Montezemolo è convinto della indilazionabile necessità dell'aiuto di Stato, a sostegno di una industria sull'orlo del baratro. Parlava ovviamente di General Motors: «Azionista sarà lo Stato americano ma Gm lì sarà e lì resterà». Ottimista (non ha dubbi sulla resistenza dell'ex socio) e statalista dopo anni di ferreo liberismo: facilmente leggibile l'invito rivolto all'Europa. Che tace ancora. ♦

### IL CASO

## Crisi Pininfarina la famiglia vuole sostenere il rilancio

La famiglia Pininfarina conferma, in collaborazione con le banche creditrici, la volontà di contribuire al risanamento dell'azienda con il mantenimento della sua rappresentatività e del profondo impegno professionale a tutela del marchio Pininfarina. Lo si legge in una nota diffusa a seguito del cda del 12 novembre ed, in particolare, all'estensione dell'accordo di moratoria del pagamento delle quote di capitale e al procedere delle trattative con le banche per gli accordi di ricapitalizzazione e riscadenziamento del debito.

Al riguardo, in particolare, la famiglia Pininfarina ha ringraziato le banche riconoscendone la «disponibilità, il supporto, il senso di responsabilità e la costruttiva vicinanza all'azienda».

## Unicredit, via libera all'aumento di capitale

Unicredit diventa «una delle banche più patrimonializzate d'Europa» ed è disponibile a vendere la quota in Bankitalia, come ha detto il presidente Dieter Rampl all'assemblea straordinaria che ha approvato l'aumento di capitale da 3 miliardi di euro. L'operazione fa parte della più ampia manovra da 6,6 miliardi decisa al-

l'inizio di ottobre, e punta a rafforzare il patrimonio di base del gruppo, per contrastare gli effetti della crisi finanziaria.

Il piano industriale 2008-2010 di Unicredit, ha spiegato in assemblea l'ad Alessandro Profumo, «mantiene linee di fondo sostanzialmente invariate ma adattate alle mutate condi-

zioni di mercato». Profumo ha sottolineato che la liquidità del gruppo «era ed è ben superiore ai livelli necessari per coprire le esigenze oltre i tre mesi». L'aumento di capitale, infatti, «non è finalizzato a gestire la liquidità». Sul mercato, il titolo Unicredit, che da giugno ha perso il 70,6% del suo valore, ha «scontato una crisi sistemica». Effetti anche sulle operazioni personali dell'ad che ha detto di registrare una minusvalenza «di circa 4 milioni». Unicredit quest'anno «non raggiungerà gli obiettivi» e di conseguenza «vedrò il taglio totale del mio variabile», ha dichiarato Profumo. ♦